

GUTENBERG/2. Nei vari incontri si è discusso di scienza ma anche di mafia Bucciantini fa rivivere il processo a Galileo «Condannato perché volle diffondere idee»

di PATRIZIA CANINO

DOPO quattro secoli, il processo a Galileo Galilei continua a suscitare, tra gli studiosi e non del tutto, perplesità, dubbi ed incertezze del perché all'epoca "venne lasciato solo", e far scrivere su di esso e la sua rivoluzione astronomica centinaia di libri, proprio come ha fatto lo scrittore e docente dell'Università di Siena, Massimo Bucciantini con il suo "Scienza-Fede: un difficile rapporto e le reciproche ragioni nel caso Galileo", presentato ieri agli studenti dei licei catanzaresi convenuti presso l'Auditorium Casalinuovo, in occasione della terza giornata di incontri e dibattiti previsti nell'ambito della manifestazione Gutenberg 8, alla presenza di Maria Pericelli e Maurizio Diano, docenti del Liceo che hanno moderato l'incontro, ed i Gessica Esposito che ne ha commentato alcuni passi.

L'autore ha cercato di spiegare ai ragazzi presenti, in maniera semplice e con la capacità di chi la materia la conosce bene ma senza annoiare bensì affascinandoli, intrecciando abilmente storia, arte e



Massimo Bucciantini

non solo scienza, di come sia stato possibile un tale "compromesso storico", che ha visto Scienza e religione dell'epoca, portare il grande matematico abiurare le proprie grandi scoperte davanti l'Inquisizione, pur essendo Egli cosciente di essere nel giusto.

«Il pericolo nasce quando la "Pa-

rola" ha il potere di diffondere le "Idee" e si hanno gli strumenti idonei per capirle» ha risposto lo scrittore quando una studentessa gli ha chiesto del perché le scoperte di Galileo erano così temute in illo tempore, per poi proseguire - «Ecco il motivo del perché fu condannato, perché lui non seppe tenere per sé le sue scoperte, ma volle diffonderle e farle conoscere a quanti potevano essere raggiunti da esse. La sua epoca lo ha "punito" ma la verità e i secoli gli hanno dato ragione».

Di mafia, 'ndrangheta e malavita, si è invece discusso con Laura Aprati, giornalista, scrittrice nonché una degli autori di Ragioni e passioni dei nuovi eroi civili contro la "Malitalia", libro-scritto a quattro mani con il suo collega Enrico Fierro, presentato sempre nell'ambito del progetto Gutenberg, dalla professoressa Valeria Rotella, dal professore Maurizio Bonito, con il commento di Maria Grazia Lamannis, studentessa liceale, nel secondo dibattito - che raccoglie un intero anno di lavoro passato tra Calabria, Sicilia e Campania, a raccogliere "testimonianze, storie di mafiosi da una parte,

storie di eroi e cacciatori dall'altra, in una "Ma-l-Italia" dove Sì, c'è del marcio ma c'è anche del bello, anzi del sublime" come ha tenuto a sottolineare l'autrice.

"Malitalia" è uno dei cinque libri che l'editore Rubbettino ha scelto per promuovere l'iniziativa "Non bacio le mani: il sapere e la conoscenza contro la cultura mafiosa di tutti i tipi", e che ha riscosso notevole successo tra i giovani proprio perché è rivolto a loro e perché gli parla in maniera schietta e senza filtro di ciò che spesso "si sa e che si preferisce tacere", o che si preferisce "filtrare e deformare" allontanando il più possibile dalla verità.

All'incontro era presente anche una piccola rappresentanza dell'associazione di Locri "La Gurfata", gruppo di animatori e giullari di strada, come amano definirsi i loro, nati dall'esperienza positiva della gestione del progetto di aggregazione minorile finanziato con la legge 285, a testimonianza del fatto che anche al sud, per quanto se ne dica, esistono persone che pur "ostacolati dalla burocrazia" hanno voglia di andare avanti senza scendere a compromessi.

